

AD100
Rodolphe Parente - Pag. 105

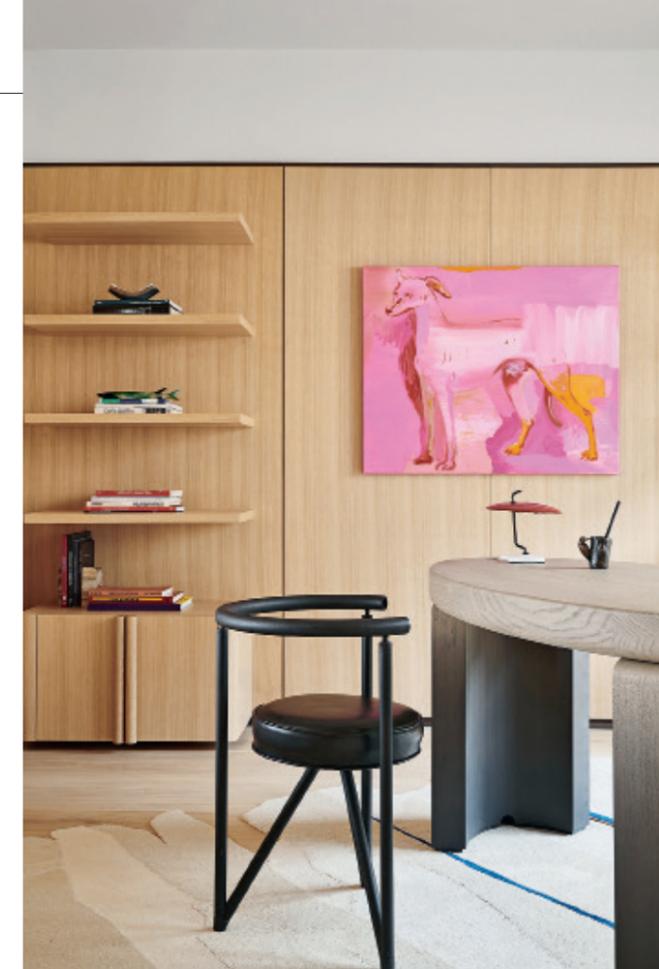
VOLUME FLUIDO

In un attico, in un palazzo degli anni Trenta a Parigi, l'eco di Scarpa e di Loos, un mix di arredi custom e d'autore e una scala che sembra fluttuare nello spazio sono la firma dell'interior designer

TESTO Elena Dallorso



A DESTRA Nello studio, scrivania di Rodolphe Parente, lampada da tavolo 537/P Gino Sarfatti (Galerie kreò), scultura *Pesce* di Gio Ponti, sedia *Miss Dorn* di Philippe Starck. Lampada da tavolo di Bruno Gatta (Galerie kreò). sotto Tavolino di Rodolphe Parente in noce e pietra lavica. Poltrona e divano di Rodolphe Parente. Scultura *Ascendant* di Pierre Matignon. Tavolino in bronzo di Abel Cárcamo (Galerie Scene Ouverte). Lampada da lettura di Luigi Caccia Dominioni, set di sculture di Gio Ponti, vaso *Losange* di Ronan & Erwan Bouroullec. PAGINA ACCANTO Davanti alle scale, vaso *Losange* di Ronan & Erwan Bouroullec (Galerie kreò).



All'ultimo piano di un elegante edificio degli anni Trenta, uno dei molti che popolano rue du Ranelagh nel XVI arrondissement di Parigi, tra l'omonimo parco, il museo Marmottan e le sedi delle più belle ambasciate straniere, l'interior designer Rodolphe Parente ha reinventato, secondo la propria estetica, i codici abitativi di un appartamento di 210 metri quadrati distribuiti su due piani.

«La mia pratica architettonica consiste nel raccontare nuove storie a ogni progetto, allontanandomi da qualsiasi nozione di stile. Per questa casa ho voluto creare una complicità tra spazi e luce», racconta. E la luce, quella che entra abbondantemente dalle grandi finestre, è infatti uno degli elementi architettonici principali, perché attraverso le prospettive che crea negli spazi determina e scolpisce i volumi, proiettando la struttura, dall'impianto tradizionale, in un presente atemporale. «In ogni mio progetto creo un attrito tra antico e contemporaneità. Mi piace il cortocircuito





e il dialogo che provoca, evidenziando una certa discontinuità», dice.

Assoluta libertà quella concessa dai proprietari a Parente per la ristrutturazione. Unica richiesta, quella di garantire, nel progetto, un senso di fluidità, che facesse pensare a uno spazio senza vincoli, e di conseguenza senza tempo. Non a caso, protagonista degli ambienti è la scala che collega i due piani del duplex, che sembra sospesa nello spazio. Composta da elementi di travertino, ottone, onice e vetro, incarna il vocabolario di forme decise ma raffinate e la tensione dei materiali tipici di Rodolphe Parente.

«Questo appartamento si allontana dalla mia usuale forma di decorazione per celebrare volumi e flussi», spiega Parente. «La mia idea era quella di riuscire a creare dialogo, unione e tensioni tra artigianato espressivo, materiali avvolgenti e un'architettura composta da linee tese».

Il riferimento estetico e concettuale al lavoro di Adolf Loos e Carlo Scarpa è evidente: prospettive, materiali e geometria ne sono un'eco che qui, però, risuona con una melodia diversa, personale, molto "Parente". Materiali naturali come travertino, pietra lavica e paglia giapponese (quella dei pannelli ideati dal designer) sono il leitmotiv progettuale, che coinvolge anche gli arredi, molti dei quali disegnati su misura da Rodolphe Parente, come i divani, le poltrone e il tavolino del soggiorno, la consolle e la testata nella camera da letto principale.

La firma contemporanea che si mescola a una collezione di arredi d'autore e pezzi d'arte provenienti dalle principali gallerie parigine, dalla lampada da tavolo di Mario Botta a quella di Gino Sarfatti, dalle sculture di Gio Ponti alla lampada da lettura di Luigi Caccia Dominioni: una nuova storia che nasce dal passato. ○

SOPRA, DA SINISTRA Sedia *Mr. Frick* di Philippe Starck e maschera *Bambara* (Ketabi Bourdet Collection). Nella camera da letto, consolle di Rodolphe Parente, lampada *Shogun vintage* di Mario Botta (Collector Square), tavolino *Amalgame* di Damien Gernay (Galerie Gosserez). SOTTO Rodolphe Parente.

